Giovedì 2 Febbraio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 28.

Associazioni:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24
per gli altri ... » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

COLLEGHI poco onorevoli.

Non senza ragione il primo Ministro Pelloux, com'era già intendimento del suo predecessore, vuol presentare a Parlamento un disegno di Legge per riformare, ancora una volta, le norme delle elezioni politiche. E la riforma avrà per oggetto precipuo di preservarle dalla corruzione, e di provvedere insieme alla dignità degli eletti. Quindi sieno quali si vogliano i modi prescelti per conseguire questo scopo, la riforma sarà accolta con gratitudine dai fidi amici delle istituzioni.

L'*ideale* d'un Parlamento sarebbe di poterlo ammirare quale accolta di veri valori e di que' cittadini che per intelligenza, dottrina ed onestà avessero meritato l'universale stima e fiducia. Quindi sentesi vivo disgusto, se, per fatti speciali, si viene a conoscenza dell'*indegnità* di taluni che hanno seggio in Senato o nella Assemblea elettiva.

Pel Senato i casi di *indegnità* ognora furono rari; più frequenti s'ebbero a lamentare nella Camera. Ed a queste riflessioni siamo tratti dall'annuncio che diede l'altro jeri il Presidente di essa, essere pervenute dal Guardasigilli *domande a procedere* contro quattro Deputati. Due domande concernono la corruzione elettorale (contro i Deputati Faletti e Bonanno), una per diffamazione (contro l'on. Grossi), e l'ultima (contro l'on. Taroni) riguarda la contravvenzione all'articolo 2 della Legge 17 luglio 1898, per aver egli ricostituita in Milano la Società repubblicana *La nuova Italia* ch'era stata sciolta dopo i fatti di maggio.

Or, se per l'on. Taroni i correligionarii politici addurranno a scusa la pertinacia dell'*ideale*, ed il *libero pensiero*, e la credenza che le conseguenze di que' dolorosi fatti non dovessero prolungarsi; non sappiamo come fatti di *corruzione elettorale*, ed il reato di *diffamazione*, potrebbero aspirare ad indulgenza. Tuttavia la Camera è in diritto di acconsentire o niegare l'autorizzazione a procedere; ma ormai, considerando il crescente discredito del *parlamentarismo*, si spera che la Maggioranza resisterà alla tentazione di far valere il proprio privilegio. Salvare da un procedimento penale, cioè sottrarre alla *Legge eguale per tutti*, Deputati che sono sotto l'accusa di un reato, solo perchè Deputati, renderebbe presso il volgo assai odioso quel privilegio. Parlando poi dell'accusa di *corruzione elettorale*, sarebbe increscioso che, mentre il Governo sta per proporre una riforma nello scopo di impedire questa specie di corruzione, la Camera volesse impedire il corso di processi incoati, e divenuti già scandalosi. Maggior scandalo sarebbe, col niegare l'autorizzazione, mostrar simpatia a *Colleghi poco onorevoli!*

Noi crediamo che la Maggioranza della Camera lascierà libero il corso alla giustizia dei Tribunali; e, pel caso dell'on. Taroni, potremo arguire qualche cosa di più positivo dopo che avremo letto il resoconto telegrafico della tornata di jeri.

Difatti jeri nell'aula di Montecitorio dovevasi decidere con un voto sulla proposta della Giunta generale per le elezioni riguardo la decadenza dalla Deputazione dei condannati Turati e D'Andreis. Quindi jeri *seduta sensazionale*; quindi radicali e socialisti ed illegalitarii avranno sfoderato tutte le armi ed usato tutti gli artifici dell'arte oratoria. Or, dopo le deliberazioni di jeri, sapremo, eziandio per le suaccennate domande a procedere, quale pronostico fare; sapremo, cioè, quanto la Maggioranza della Camera vorrà serbare la propria dignità framezzo il cozzo delle opinioni originate da spirito settario.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'1 febbraio.

Presiede il Presidente ZANARDELLI.

Svolgonsi alcune interrogazioni. Notiamo quella sui recenti disordini universitari. Baccelli rispose energicamente che non disdirà mai i provvedimenti presi per le università di Palermo e di Napoli, ove i disordini accaddero; e che non concederà mai la sessione di marzo per gli esami. (*Benissimo*). Egli è sempre stato amico degli studenti e questa amicizia gli è stata rimproverata, ma vuole che le disposizioni regolamentari sieno osservate e vuole che i giovani studino e non tumultino. Ama i giovani, ma vuole la gioventù degna della patria. (*Benissimo, bravo! vive approvazioni*).

Viene poi in discussione la relazione sulla condanna dei deputati Turati e De Andreis.

Bovio (radicale) a nome anche dei deputati Pansini, Luzzatto Riccardo, Socci, Zabeo e Barzilai, propone la sospensiva.

Berenini (socialista), si oppone alla sospensiva, e reclama una discussione ampia e intera, e che sia ridonata libertà ai carcerati, alla Camera i suoi rappresentanti.

Bovio mantiene la sua proposta. Ove però sia respinta, voterà con Berenini.

Pelloux, presidente del Consiglio, (*segni di grande attenzione*). Il deputato Bovio ha chiesto di sospendere la discussione fino a quando la Camera non abbia deliberato sulle petizioni per l'amnistia; il deputato Berenini ha detto che la Camera deve avocare a sè il diritto dell'amnistia. Con la prima proposta si pregiudica la discussione sulle petizioni (*rumori*); con la seconda si violano le prerogative della Corona (*commenti*). Il governo perciò si oppone ora alla sospensiva, riservandosi di vedere se e come debba poi intervenire nella discussione di merito (*bene, approvazioni*).

Barzilai parla in favore della sospensiva, la quale nulla pregiudica e nulla viola (*rumori*) e si limita a chiedere che si differisca una penosa discussione, nella speranza che chi ha diritto di decretare l'amnistia possa credere opportuno di esercitarlo (*bene, rumori*).

Pelloux, presidente del consiglio, risponde che queste parole del deputato Barzilai dimostrano appunto una invasione delle prerogative della Corona (*bene, approvazioni a destra; rumori all'estrema sinistra*). Quindi insiste nelle precedenti dichiarazioni.

Berenini, a nome dei suoi amici, dichiara di votare la sospensiva (*rumori*) dandole questo significato, che sia indicazione ed attesa d'un atto di giustizia.

La sospensiva si vota per appello nominale; ed è respinta con voti **45** favorevoli e **241** contrari.

Dopo la proclamazione di alcune votazioni a scrutinio segreto, si riprende a discutere la relazione sulla condanna dei deputati De Andreis e Turati.

Parlano: Orlando, perchè non sia dichiarata la decadenza dei due deputati; Vischi, proponendo un ordine del giorno invitante il Governo a rassegnare a Sua Maestà il Re il voto che sia concessa una generale amnistia a favore dei condannati per i dolorosi fatti del maggio 1898.

DA BOLOGNA.

La morte d'un artista.

Ci scrivono:

Il giorno 30 gennaio p. p., a Napoli, assistito dai fratelli e parenti, spirava l'illustre musicista, Gustavo Tofano. Era pianista di rara valentia. Al tocco di un'ammirabile dolcezza, univa una eccezionale agilità, un colorito vivacissimo, appassionato. Diede innumerevoli concerti nei migliori saloni d'Italia e ovunque sollevò il più vivo entusiasmo. Lasciò moltissime composizioni per canto e piano, tutte fini e piene di sentimento.

Nel mondo aristocratico bolognese, era ricercatissimo e tutti, per l'artista geniale, elevato, nutrivano la più viva simpatia.

Oggi Bologna rimpiange un degno illustre cittadino, gli alunni un'insuperabile insegnante, le famiglie un amico ottimo, l'arte, uno de' suoi figli prediletti.

Il saluto del Parlamento italiano

A TRIESTE.

Con questo titolo, l'*Indipendente* di Trieste, giuntoci jersera, pubblica un articolo che ci sembra notevole per i nobili sensi di gratitudine cui s'ispira, e che perciò riproduciamo.

«Ma dal vicino Regno n'è venuto anche qualche cosa di più di quello che noi ardivamo di chiedere alla simpatia di tutti gli italiani per queste battaglie nostre con la gente nuova e pervicace della montagna e per queste opposizioni al governo che le dà mano a giungere anche laddove son sacri i diritti nostri. N'è venuta una dimostrazione di riconoscenza, un atto d'omaggio forte e delicato, dallo stesso Parlamento di Roma, unanime, sorto plaudente alle parole di Ettore Socci che salutava questa terra per la difesa valida che essa fa della lingua dei padri, della purità delle origini e delle tradizioni d'affetti. E tale dimostrazione di riconoscenza, tale atto d'omaggio forte e delicato, del quale Francesco Crispi diede l'esempio stringendo ambo le mani al Socci personale avversario, tale atto che da nessun settore della Camera fu contrastato o ghiacciato in silenzio, tale atto ci colma di giubilo e d'orgoglio e ci rende a chi l'ha provocato gratissimi.

«Poichè è bello, è commovente, è incitatore per noi, che siamo nati parlando italiano e sentendo l'eco di questo linguaggio nelle armonie della terra col mare e col cielo, per noi, che lottiamo ogni giorno affinchè quest'eco musicale si conservi purissima ai nostri figli, è bello — diciamo — il sapere che l'assemblea, nella quale trenta milioni d'Italiani sono rappresentati, in tutti gli screzi d'idee e di partito, assorge unanime a riconoscere che la nostra è opera buona verso la nazionalità comune e che ci merita di esser citati all'ordine del giorno come il soldato valoroso segnalatosi nella battaglia.

«Poichè è vero che noi facciamo il bene nostro, tutelando l'italianità del paese, e che, riconosciuti o non riconosciuti, vivi al cospetto degli altri o lasciati per morti nell'oblio, continueremmo per un istinto di conservazione a cercar questo bene; ma è vero altresì che il sapere che gli altri Italiani tutti lo sappiano e lo stimino c'infonde un ardore che ne manterrà disciplinati a dar di noi, sempre, un nobile spettacolo, a comprendere, sempre nelle sue angoscie e nei suoi duri momenti, il nostro destino come abbellito dalla eroica poesia di chi sta agli avamposti e sente le grandi responsabilità pesare sul suo coraggio e sulla sua tenacia.

«Laonde il saluto del Parlamento italiano a Trieste, noi ricambiamo, in nome di Trieste, con la promessa che sarà fatto quanto è nelle umane forze perchè la lingua e la civiltà di questo paese non soffrano detrimento, non soccombano a violenza, non si adulterino nel carattere degli uomini.

«A trenta milioni d'Italiani fiduciosi, mezzo milione d'uomini, alteri di aver ispirato questa fiducia, assicurano che il primo loro sentimento è il dovere di conservarsi italiani; e che fuori di questo considerano come morte la vita.»

Il voto degli italiani

serve a qualche cosa!

Vienna, 31. Seduta serale. La Camera incomincia senza incidenti la discussione della legge relativa alle paghe degli inservienti dello Stato.

La minoranza propone di stabilire il 1.o gennaio 1899 come epoca dell'entrata in vigore della legge.

La discussione è animatissima e termina con uno scacco per il Governo. La proposta della Sinistra raccoglie 150 voti, quella del Governo 149 soli.

Gli italiani votarono con la Sinistra, i loro voti furono quindi decisivi. L'esito della votazione fu accolto dalla Sinistra con fragorosi applausi.

Tanto per variare.

Vetro flessibile. — Il *Praktische Constructeur* indica la seguente formula per preparare una specie di vetro flessibile e trasparente. Si fanno sciogliere da 4 a 8 parti di fulmicotone in una parte d'etere o alcool; ci si aggiungono da 2 a 4 parti d'un olio non resinoso e da 4 a 10 parti di balsamo del Canadà. Questa mistura si distende sopra una lama di vetro e si fa asciugare con una corrente d'aria calda a 50°.

Si ottiene in tal modo una massa dura e trasparente di cui si può a volontà regolare lo spessore e che resiste benissimo ai sali, agli alcali ed agli acidi. Queste lastre sono inodore, flessibilissime e per nulla fragili.

Se ne può diminuire l'infiammabilità incorporandovi del cloruro di magnesio. Un'addizione di bianco di zinco dà al vetro una bella tinta d'avorio.

Stoffe impermeabilizzate. — In un giornale tecnico troviamo il seguente sistema per rendere impermeabili le stoffe: si tratta di stendervi sopra due strati della composizione seguente: 2 parti d'essenza di trementina, 1 di litargirio in polvere e 3 d'olio di lino che si mischiano e si fanno bollire a bagnomaria per evitare un'accensione inattesa.

Dalla ghigliottina alla ricchezza. — Or sono giusto vent'anni che la banda Abadie fu l'argomento del giorno a Parigi.

La si chiamava la banda di Montreuil e ne erano capi due giovani diciottenni: Abadie e Gille. Essi uccisero parecchie persone ed al processo diedero prova di uno strano cinismo.

Fra le loro vittime vi era una povera donna, nella cui casa si erano introdotti per derubarla. La donna resistette ed essi l'assassinarono, portando via come bottino venti franchi.

— Così adunque, disgraziato, esclamò il magistrato, è per una miserabile somma di venti franchi che avete assassinata la povera donna?

Uno degli accusati, Gille, rispose:

— Infatti sarebbe stato meglio che essa ce li avesse dati senza tante storie!

Abadie e Gille furono condannati a morte, ma intervenne la grazia presidenziale. Essi dalla celebrità infame si tramutarono in numeri obliati nelle case di forza. Le loro giovinezze pervertite pare fossero ancora suscettibili al bene, giacchè in occasione di qualche 1.o gennaio o 14 luglio furono graziati.

Il fatto si è che Gille, abbandonata la Francia, si è recato in America ove il suo passato anzichè allontanare, forse contribuì ad avvicinargli una di quelle americane milionarie nonchè bizzarre, che cominciano a diventar materia di leggenda.

L'ex condannato a morte, colui che per venti lire uccise una povera vecchia, sposò la milionaria. Egli ha posto all'interesse del mille per cento la avventura d'un tempo.

Anticamente, in Oriente, i condannati a morte avevan salva la vita se una vergine si dichiarava pronta a seguirne il destino. Tale usanza potrebbe rifiorire anche oggi, ad uso e consumo delle vergini americane milionarie e bizzarre.

L'aumento delle spese.

Nel 1878 il bilancio delle spese effettive dello Stato saliva a 1083 milioni: nel 1896 97 lo stesso bilancio presentava una spesa effettiva di milioni 1535.

Nello stesso intervallo le spese delle provincie sono salite da 84 a 112 milioni, e quelle dei comuni da 409 a 564.

In un ventennio quindi le spese pubbliche si sono accresciute di 646 milioni all'anno.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 4

Racconto incredibile.

Si corse al podere, e si fece venire Pelle d'Asino per ordinarle una focaccia per il principe.

Taluno ha assicurato che nell'istante in cui il principe aveva posto l'occhio alla serratura, Pelle d'Asino, se ne era accorta, e poscia, guardando dalla sua piccola finestra, ella aveva veduto quel principe così giovane, così bello, così ben fatto, e ne era in lei rimasta traccia, mentre spesso quel ricordo le aveva cagionato dei sospiri.

Comunque fosse però, Pelle d'Asino, l'aveva veduto, ed avendone molto udito parlare con lode, lieta di poter trovare un mezzo di essere conosciuta, si chiuse nella sua cameretta, gittò lungi da sè la ruvida pelle, si pulì il volto e le mani, si acconciò il capo, si mise un bel corpetto d'argento, una gonna pur d'argento e si pose a fare la focaccia tanto desiderata; prese della farina la più pura, delle uova e del burro freschissimi.

Intenta alla sua bisogna, fosse o no per partito preso, un'anello ch'ella aveva al dito cadde entro la pasta, vi si mescolò, ed appena la focaccia fu cotta, tornando a coprirsi della sua orribile pelle, porse la focaccia all'ufficiale, al quale chiese nuove del principe; ma quell'uomo non degnossi neppur di risponderle, corse dal principe a portagli il manicaretto.

Il principe lo prese avidamente dalle mani dell'ufficiale, e lo mangiò con tale vivacità, che i medici presenti non mancarono di dire che quella fretta impetuosa non era un buon segno.

Difatti il principe credette soffocarsi causa l'anello che trovò in una delle fette della focaccia; ma se lo trasse debitamente fuor dalla bocca, e l'ardore di divorare quel cibo si rallentò, ponendosi ad esaminare quello splendido smeraglio montato su di un giunco d'oro, il di cui cerchio era così stretto, ch'egli giudicò non poter servire che al più affusolato ditino del mondo.

Egli baciò mille volte quell'anello, se lo pose sotto al cappezzale, traendolo fuori ad ogni istante, quando sapeva di non essere veduto da alcuno.

Egli si tormentava la mente per immaginare come mai potrebbe vedere colei a cui quell'anello apparteneva, osando ritenere che ove egli richiedesse della Pelle d'Asino che aveva fatto la focaccia da lui chiesta, non gli fosse accordato di farla venire; non aveva il coraggio di dire ciò che aveva veduto per il buco della serratura, temendo che si prendessero beffa di lui e lo trattassero da visionario.

La febbre lo riassalì fortemente, ed i medici non sapendo più che fare, dichiararono alla regina che il principe era ammalato d'amore.

La regina accorse al cappezzale del figlio assieme al re, in preda alla disperazione.

— Figlio mio caro, — sclamò afflitto il monarca; nominaci quella che tu vuoi; noi ti giuriamo che te la daremo, fosse ella la più vile delle schiave.

La regina abbracciandolo, gli confermò il giuramento del re.

Il principe intenerito dalle loro lagrime e dalle carezze dei genitori:

— Padre mio, e madre mia, disse loro, io non ho in pensiero di contrarre un'unione che possa spiacervi, ed in prova di quanto asserisco, — traendo fuori lo smeraldo da sotto il cappezzale — io vi dico che sposerò colei al cui dito si adatterà questo anello, — qualunque ella sia; mentre non è a ritenersi che colei che possederà un così leggiadro dito possa essere donna di ignobile lignaggio, una contadina.

Il re e la regina presero l'anello, lo esaminarono con curiosità, e giudicarono come il principe, che esso non potea adattarsi che al dito di qualche donzella di buon casato.

Allora il re, dopo abbracciato il figlio e vivamente pregatolo a guarire, uscì, fece battere i tamburi e suonar le trombe per tutta la città, mentre gli araldi andavano annunziando al pubblico che le donne di qualunque condizione, non avevano che di recarsi alla reggia per provare un'anello, e che colei al cui dito si adatterebbe, diverrebbe sposa dell'erede del trono.

Giunsero dapprima le principesse, poscia le duchesse, le marchese e le baronesse; ma ebbero un bel provare e riprovare: nessuna tra esse potè infilarsi nel dito anulare l'anello.

Venne la volta delle modiste e delle sartine, che per quanto leggiadre esse fossero, avevano tutte le dita troppo grosse.

Il principe, che era andato migliorando, faceva egli stesso la prova.

Venne infine la volta delle cameriere, ma anch'esse non riuscirono meglio.

Non c'era più nessuno che non avesse provato quell'anello, e sempre senza successo, quando il principe chiese si presentassero le attendenti alla cucina, le sguattere, le guardiane di montoni.

E tutte si condussero a Palazzo; ma le loro grosse dita rosse e corte non potevano infilare l'anello che appena un po' più giù dell'unghia.

— S'è fatto venire Pelle d'Asino che mi ha fatto una focaccia in questi ultimi giorni? domandò il principe.

Tutti si misero a ridere, e gli si rispose di no, tanto ella era sucida, sporca.

— Che si vada a cercarla all'istante, disse il re; non sarà mai detto che io abbia fatto un'eccezione.

Si corse ridendo e motteggiando a cercare la guardiana di montoni.

(Continua.)

Il Socialismo nella Storia.

«Il socialismo non è nato ieri: esso è una crisi periodica, e i suoi fautori si illudono grandemente nel considerarlo come l'ultima e definitiva tappa della civiltà». Questa è la tesi che il prof. Alfredo Espinas ha svolta in un corso di lezioni di economia sociale da lui tenute alla Sorbona e poi riunite in un volume. Vediamo brevemente i capisaldi della sua dimostrazione.

Il socialismo ha fatto già cinque volte la sua apparizione nella storia, e figura come uno dei principali fattori nelle più memorabili rivoluzioni. Formulato per la prima volta in Grecia da Filea e da Platone, esso fu una delle principali cause delle guerre civili che determinarono la decadenza delle città elleniche. Adottato in parte dai nascente cristianesimo, ricomparve nel rinascimento coll'*Utopia* di Tommaso Moro e coll'anabattismo; poi nel secolo XVII, con la *Città del Sole* del Campanella e con le prediche dei grandi vescovi francesi, Bossuet, Massillon, Fénelon, fedeli al dogma cristiano dello stato naturale di libertà e di egualianza assoluta, distrutto dal peccato originale.

Nel secolo XVIII il socialismo rivive dapprima nelle *Lettere persiane*, in cui Montesquieu descrive la città ideale fondata sull'eguaglianza completa, nella *Basiliade* e nel *Codice della natura* del Morelly, nelle *Conversazioni di Focione* del Mably. E finalmente Giangiacomo Rousseau, col suo *Discorso sull'eguaglianza*, apre per la teoria egualitaria un periodo di perfezionamento che occupa la seconda metà del secolo. Un gran numero di letterati e di filosofi difendono, contro gli economisti, le tesi essenziali del socialismo: Mably, la proprietà collettiva; Helvetius, l'imposta progressiva e il diseredamento legale; Linguet, la *legge di bronzo* dei salari; Restif de la Bretonne, la plusvalenza e il falanstero rurale; Graslin, la teoria della terra proprietà del coltivatore. Eccettuati Voltaire e i fisiocrati, le tendenze dominanti della filosofia nel secolo XVIII sono dunque socialiste.

Senonchè i filosofi non restano imprigionati in una formula intangibile, ed escono alquanto dalla loro primitiva rigidezza: nello *Spirito delle leggi* e nel *Contratto sociale* non si vanta più il comunismo e non si parla neppure di soppressione della proprietà individuale, bensì di traslazione parziale di beni dai ricchi ai poveri, intermediario lo Stato. Ora, gli uomini politici della Rivoluzione francese hanno letto tutte le opere dei filosofi, e le massime di questi ultimi si scorgono attraverso ciascun discorso, dietro ciascuna proposta di legge. Dobbiamo dunque concludere che il socialismo fu uno dei fattori della Rivoluzione; che la cospirazione degli Eguali, nel 1796, ne fu l'epilogo naturale, e che Babeuf completa Robespierre.

Proprietà individuale, eguaglianza di tutte le proprietà, proprietà regolata dallo Stato: queste sono le tre preposizioni che si trovano in fondo a tutti i programmi della Rivoluzione. La Costituente le realizzò abolendo la proprietà feudale ecclesiastica e corporativa, ultimo avanzo del comunismo del medio evo, e sostituendole la proprietà personale; ma ciò essa non potè fare se non espropriando gli uni a profitto degli altri, i nobili e i ricchi a profitto degli elettori poveri e dei «patrioti». A questa inversione condusse il movimento socialista del secolo XVIII.

L'Assemblea legislativa continuò il piano inaugurato da quella che la precedette, e finalmente alla Convenzione tutti i partiti, prendendo per norma la dottrina dei filosofi, considerarono la divisione dei beni in parti eguali come un ideale conforme allo stato naturale. Il programma della Convenzione fu: fare dello Stato il dispensatore di tutti i mezzi di esistenza, creare per mezzo di «prestiti civici» imposti alle persone ricche o soltanto agiate, una cassa destinata alla pubblica assistenza, alle officine nazionali, a quei trentamila e più «sans-culottes» che formavano i parassiti della Rivoluzione. Il giorno 10 agosto segna il passaggio dalla rivoluzione politica alla rivoluzione sociale, e da questo giorno in poi il movimento egualitario si accentua e si fa sempre più rapido, dirigendosi al suo termine logico, il comunismo. Francesco Natale Babeuf, che durante la Rivoluzione assunse i prenomi di Cajo Gracco, tentò di passare dalla teoria alla pratica, e per poco non vi riuscì.

La seconda parte dell'opera dell'Espinas è dedicata alla biografia del celebre cospiratore, alla storia particolareggiata della sua congiura contro il Direttorio, alla esposizione dei principi del babuvismo e al processo dei congiurati davanti all'alta Corte di Vendôme, terminata con la condanna del tribuno e con la sua esecuzione il 27 maggio 1797.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 febbraio a L. 107.74.

COME È MORTA la Principessa di Bulgaria.

Sofia, 31. Si è constatato che la vera causa della morte della principessa Maria Luisa fu un edema polmonare. La principessa era sofferente già da cinque anni, dall'epoca della nascita del suo primo figlio, il principe Boris. Molto probabilmente, fu anche il clima della capitale che pregiudicò la salute della principessa. Però ella non ebbe mai nessuna indisposizione di speciale gravità, finchè quattordici giorni fa la principessa fu assalita da una forte influenza. Il prof. Neusser, chiamato appositamente da Vienna, visitata l'inferma la trovò in condizioni normali. Si noti però che quest'anno in Bulgaria l'inverno fu rigorosissimo. Il 10 di gennaio il termometro segnava 26 gradi sotto zero! E' quindi probabile che la principessa siasi raffreddata; dal raffreddore si sarebbe sviluppata l'influenza che determinò il parto prematuro. Negli ultimi giorni, lo stato di Maria Luisa era andato peggiorando rapidamente, tanto che i medici ormai non si facevano più nessuna illusione circa l'esito che la malattia avrebbe avuto.

Il parto avvenne senza incidenti, regolarmente, coll'assistenza del dott. Herzfeld di Vienna. Dopo la nascita della bambina, la principessa cadde in tale spossatezza che a nulla valsero i tentativi di ridonarle un po' di forza; iersera l'inferma entrò in agonia, nel corso della notte ebbe frequenti deliqui; le sofferenze s'accrebbero per la difficoltà di respiro, cosicchè si resero necessarie alcune ripetute inalazioni che venivano praticate all'ammalata dal principe stesso. In un intervallo di lucidità di mente, la principessa volle vedere la sua ultima bambina. Ricevuti i sacramenti, l'ammalata smarrì i sensi, le forze l'abbandonarono rapidamente e poche ore dopo ella spirava.

I funerali avranno luogo probabilmente, sabato, qui, a Sofia. La salma sarà deposta in un apposito mausoleo. Delle disposizioni per i funerali fu incaricata una società viennese di pompe funebri, il cui personale è già partito da Vienna con tutto l'occorrente.

Sofia, 1. — La salma della principessa Maria Luisa venne trasportata nella sala rossa.

A malgrado della grave sciagura da cui fu colpito, il principe Ferdinando di Battemberg ha conservato tutta la sua forza d'animo; egli stesso dirige i preparativi per il funerale, dando le disposizioni necessarie.

Nella chiesa di San Giorgio, nella quale si trovano sepolti gli avanzi mortali del principe Alessandro, fervono i lavori per l'addobbo a gramaglia. Tutta la città è in lutto. Il palazzo è continuamente assediato da una gran folla. I giornali uscirono ieri listati a nero.

Sofia, 1. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un proclama del principe Ferdinando al popolo bulgaro, annunziandogli la crudele perdita che lo ha colpito nella persona della sua augusta sposa, deceduta ieri nel palazzo principesco, circondata dallo sposo e dai figli.

Roma, 1. — Il Governo incaricò Silvestrelli, agente diplomatico a Sofia, di presentare al principe Ferdinando le condoglianze per la morte della principessa Maria Luisa.

I Sovrani telegrafarono direttamente al principe le loro condoglianze.

La festa artistica della "Dante Alighieri„

Roma, 1. — Fu inaugurata oggi, al Teatro Drammatico Nazionale, con l'intervento della Regina, a cui il Comitato offrì un'elegante pergamena, la festa artistica della Società *Dante Alighieri* per la diffusione della lingua e della coltura italiana.

Pronunciò il discorso inaugurale l'on. Panzacchi, oratore forbito e caldo; fu banditore delle opere, messe all'incanto, Ermete Novelli.

La Regina fece molti acquisti. L'incasso complessivo è notevole.

La pergamena offerta alla Regina porta questa scritta: «La Società Dante Alighieri a Margherita di Savoia Regina d'Italia, per coltura ed altezza di patrii sensi, questo diploma di benemerenza quale espressione di grato animo e di fidente speranza.»

Due navi tedesche in un porto francese.

Berlino, 1. — Ieri l'altro le due navi germaniche *Charlotte* e *Stos* entrarono nel porto di Orano (Algeri), dopo aver scambiato il saluto colle navi francesi.

Appena le due navi ebbero gettate le ancore, si recarono a bordo, per porgere il benvenuto agli ufficiali, i rappresentanti delle autorità francesi. All'equipaggio tedesco fu permesso di scendere a terra pochi alla volta per turno.

Devesi notare che dopo il 1870 è questa la prima volta che navi da guerra germaniche entrano in un porto francese.

Cronaca Provinciale.

Mortegliano.

SCHELETRO UMANO rinvenuto dietro una siepe.

L'altro giorno, certi Pietro Fasso fu Giacomo d'anni 60 da Mortegliano e Giovanni Savorgnan fu Antonio d'anni 32 da S. Andrat (Talmassons) lavorando in uno scavo per estirpare la siepe fiancheggiante la strada fra S. Andrat e il nostro capoluogo, misero allo scoperto uno scheletro umano.

Trovavasi esso a circa settanta centimetri sotto il suolo; una cinquantina di metri distante dalla Chiesa.

Avvertitane l'autorità e chiamato il medico dott. Signorini a dare un giudizio; questi rispose credere che lo scheletro fosse ivi sepolto da mezzo secolo circa.

Nessuno sa spiegare a chi lo scheletro possa essere appartenuto, in vita, o se trattasi di un delitto.

Cividale.

Carnovale. — Sabato alle 9 avrà luogo il primo veglione della Società operaia nella Sala del *Friuli* coll'orchestra Bertossi, con splendidi ballabili e con doni di valore.

Spilimbergo.

Pro «Dante Alighieri». — *31 gennaio.* — Trovandomi l'altra sera a Codroipo, nel mio caro paese natio, in compagnia di baldi giovanotti, proposi una sottoscrizione di cent. 20 a favore della difesa della nazionalità italiana; sottoscrizione che fruttò L. 3.20 e che Le invio pregandola di unire anche questa piccola somma alla lista delle offerte.

Treppo Grande.

Vandalismo. — Sul ponticello a pedoni del Cormor erano fissi due ripari di ferro, per la sicurezza pubblica.

Qualcuno si prese la indebita licenza di levare a tutta notte uno di quei ripari e gettarlo in aperta campagna.

Questi energumeni coveranno forse nel loro seno la costruzione d'un nuovo ponte carreggiabile e di più facile comunicazione tra Colloredo di Montalbano e Treppo Grande?

Pordenone.

Carnovale. — *1 febbraio.* — (*B.*) — Assisto al grandioso ballo a cui sono cortesemente invitato, e ve ne darò più ampia relazione domani. Intanto posso dirvi che l'orchestra di Sacile diretta dal signor Ceschelli, ha riscosso meritati applausi. — E a proposito: non potrebbe essa orchestra sotto la bacchetta dell'amico sunnominato, suonare anche alcuni fra i ballabili del nostro nob. Farlatti che tanto hanno piaciuto ai vostri veglioni a Udine?

Cronaca minuta

(Dal libro nero.)

Morte bollita. — A *Medaluno di Spilimbergo* la bambina di tre anni Paveglio Irma, giocando nella cucina dell'abitazione sua, si fece rovesciare sopra il corpo una caldaia di acqua bollente, e le scottature le cagionarono la morte.

Truffa. — A *Nimis* certi Fior Massimiliano e Gervasi Valentino si presentarono sotto falso nome all'imprenditore di lavori all'estero Morgante Guglielmo, e con promessa di ingaggiarsi seppero cavargli la somma di italiane lire 30, e poi si eclissarono per ignota direzione.

Furti. — Pure a *Nimis*, ignoti rubarono dal pollaio di Giovanni Battista Manzocco alcuni polli, pel valore di circa L. 12. E pure ignoti danneggiarono il pollaio dei fratelli Gori per circa L. 10,50.

Cronaca Cittadina.

I nostri deputati.

Votarono contro la sospensiva (*vedi resoconto Camera*) i deputati: Chiaradia, De Asarta e Valle Gregorio; in favore: Girardini e Luzzatto.

Non si trovavano alla Camera, o almeno non vediamo accennato ai loro nomi, i deputati: Celotti, Freschi, Morpurgo e Pascolato.

Per il nuovo catasto.

Una interrogazione dell'onor. Morpurgo.

L'on. Morpurgo ha presentato alla Camera la seguente interrogazione, riguardante un argomento di grandissimo, di vitale interesse per la proprietà fondiaria di tutte quelle provincie, che, come la nostra, non hanno il catasto accelerato:

Il sottoscritto interroga l'on. Ministro delle Finanze per sapere se, a prevenire la diversità stridente di trattamento che emergerà tra le Provincie in cui si compie il lavoro accelerato per il nuovo catasto e le altre, intenda di provvedere — con opportune proposte e coi necessari stanziamenti in bilancio — ed esagerare le operazioni di perequazione non la massima sollecitudine in tutto il Regno.

Morpurgo.

Monte di pietà di Udine.

Martedì 7 febbraio vendita dei pegni non preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti a tutto 15 marzo 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Sempre per la collezione di fotografie delle opere d'arte esistenti nel Friuli.

Eppure si trova soddisfazione a trovarsi in campo di fronte a contraddittori forti e destri come l'egregio G. B. della *Patria*, il quale alla perfine potrebbe dirmi col fiero Argante:

«........ e per tua gloria basti
Morendo dir che contra me pugnasti!»

(Ho citato bene?)

Mi vedo sopraffatto, ma prima di deporre le armi, cercherò assestargli un'ultima puntata, come eroe che «pugnando muor».

La porta della chiesa di Pers dissi, — e sostengo, — non è del Bissone. A questa mia persuasione mi hanno condotto l'analisi del lavoro, la critica d'arte e le date che il Bissone pose sempre; ove queste mancano o il lavoro è stato mutilato, o non è lavoro del Bissone. Non ispiegai il motivo della mia asserzione: in primo luogo perchè ci vorrebbero parecchie colonne della *Patria*, molti disegni litografici dei diversi motivi d'ornato per veder l'insieme e dalle movenze singole e generali rintracciare la mano dell'artista; in secondo luogo perchè la discussione troppo tecnica dovrebb'essere trattata fra chi conosce almeno l'indole ed i capolavori che quegli anni resero celeberrimi il Bissone e tanti altri della stessa scuola, numerosi nel Veneto occidentale; infine perchè la *Patria* rifugge da argomenti così uggiosi per la maggior parte de' suoi lettori.

Ripeto che le porte di Pers e di San Cristoforo non sono del Bissone, nè intendo tener dietro all'egregio G. B., il quale v'aggiunge quella di Vergnacco, la pila dell'acqua santa di Pers e.... chissà quante altre porte.

Il mio stimatissimo contraddittore, buon intenditore di codici e di documenti, non è tale quando si tratta di ornati scultorici: egli nota, nella porta di Pers, gli ornati scolpiti con rara maestria ed i soggetti osservati in altri lavori del Bissone, e ne riferisce che il lavoro è del Bissone. Ognuno vede che a codesta stregua critica io gli potrei dare per donatelliane certe sculture del Rossellini, per michelangiolesche diversi scorci del Vasari, per rembrandtiani certi ritratti del Ribera, per buontalentiane certe volte del Da Ponte, iunior ecc.

Se lo Joppi, coi documenti alla mano, mi convince di errore; io rispondo inchinando la testa e mi ritiro per rispetto; ma poi ricompaio sulla breccia. In queste biblioteche non ci sono catalogati gli ultimi lavori dello Joppi: saranno a rilegare; io perciò non li posso consultare, e domando: quel tale documento che dovrebbe tagliare la testa al toro (non sarà un toro, ma nemmeno un buacciolo), dice che «la porta di San Cristoforo è lavoro di mano propria del Bissone?» oppure... «è lavoro a lui affidato?». Qui non si tratta di sofisticare: tutti i grandi maestri d'una volta e d'ora affidarono l'esecuzione completa d'un qualche lavoro ai loro *aiuti*. Ed è questo il caso che fa per me. La commissione della porta di San Cristoforo sarà stata aggiudicata al Bissone, ma lui non vi può aver avuto che l'alta direzione, anzi, — a mio vedere, — non può avere che suggerito l'idea degli ornati e la disposizione; così dicasi, seppur lo vuole il sig. G. B., per quella di Pers. Ma raccomando all'egregio oppositore di andare a rilento con certe analogie, e a non lasciarsi mai più sfuggire giudizii simili a questi: «trattandosi di povera chiesa di campagna, le sculture non posseggono i mirabili ornati di quelle di città». Io, così per chiasso, tirando una conseguenza logica a modo suo, dirò: La porta di Tricesimo è, senza dubbio, la migliore di tutte le altre attribuite all'autore; quindi Tricesimo, a quei tempi, era più importante d'Udine e di Venzone.

Bella logica questa! ma scusi il paziente lettore, s'io ho appresa dall'avversario. Questi poi in memorie storiche friulane eruditissimo, pensi e consideri: e se le date attribuite ai singoli lavori bissoniani non sono erronee, si viene ad ammettere che la Porta di Pers e quella di San Cristoforo, parecchio posteriori a quella di Tricesimo, mostrano, non la decadenza ma le nuove forme ornative che allora venivano invadendo, avvivando, rinnovando l'ornamentazione dalle trite, esauste forme decadenti. Questo criterio per un critico vale più di un documento raccolto sia pure da quella biblioteca ambulante e pensante che è lo Joppi, meritevole d'ogni fede.

Quanto alla fotografia della porta di Tricesimo, ricordo che, — poco dopo l'80, — il prof. M. Cecchini (ora alla scuola normale di Sacile, mi pare) e non so se il D'Aronco o altri, ne fecero il decalco che riuscì bene. Presentemente ci sono altri metodi ed altre materie per i decalchi molto adatte. La Camera di commercio ora più che mai benemerentissima del nostro Friuli, non dovrebbe ritardare di ritrarre il capolavoro del Bissone.

Per il forte lottare mi sento mancare le forze e... muoio.

G. C. Costantini.

All'Ospitale

furono medicati ieri: Gio. Batta Pirona fu Michele di anni 51 da Codroipo, domiciliato in Udine, per ferita accidentale alla mano sinistra, guaribile in giorni otto;

e Giuseppe Zennaro!i fu Giuseppe di anni 37, mugnaio, da Cavalicco, il quale, lavorando, fu preso negli ingranaggi della mola, riportando lesioni alle dita di una mano, guaribili in giorni dodici.

Palchi ceduti alla Congreg. di Carità.

I signori marchese e marchesa Colloredo hanno messo a disposizione della Congregazione di Carità il loro palco al Sociale in IIa fila N. 17 per la Veglia di beneficenza che avrà luogo sabato 4 corrente.

La signora co. Teresa ved. Felissent, il palco N. 21 Ia fila.

Per trattative rivolgersi direttamente alla Congregazione.

Questa porge agli offerenti le più sentite grazie.

Coloro che intendessero cedere in questa circostanza il proprio palco alla Congregazione son pregati a farlo tosto.

Non «espulsione» ma semplice «dimissione».

Il *Friuli* di ieri narrava che un chierico del Seminario «avrebbe abbandonato il sacro asilo, per andarsene, «mutate le vesti, al veglione del Minerva con una ragazza, e che nel «domani sarebbe stato espulso dall'Istituto». Ora la direzione del Seminario dice invece che il convittore in parola si licenziò dal Seminario fino dal giorno 22 gennaio, obbligandosi in pari tempo, come il Regolamento prescrive, di deporre l'abito ecclesiastico.

Corso delle monete.

Fiorini 225.— Marchi 132.50
Napoleoni 21 50 Sterline 27.05

Cucina economica popolare.

Lo scorso mese si ottenne la vendita seguente:

Minestre 5568 — Carne e prosciutto 347 — Ossi maiale 275 — Pane 5752 — Vino 268 — Formaggio 25 — Baccalà 22 — Verdura 311.

Totale N. 10568 razioni che devonsi ripartire tra la Congregazione di Carità, Comitato protettore dell'infanzia, Stabilimenti privati, elargizioni private e la stessa cucina.

Il nuovo Circolo mandolinistico.

Mercordì sera ebbe luogo nelle sale dell'attuale sua sede, l'Assemblea generale dei soci del nuovo Circolo mandolinistico (con unita sezione orchestrale) per addivenire all'approvazione dello statuto ed alla costituzione definitiva del Circolo.

Dopo vivace discussione venne stabilito che il nuovo Circolo s'intitoli *Filarmonico* comprendendo in questa parola ogni genere di strumenti musicali, restando però le due sezioni separate, e seduta stante per acclamazione venne aggiunto che si chiami *Circolo Filarmonico Giuseppe Verdi* dando partecipazione immediata all'illustre maestro di tale deliberato che tornava a decoro e lustro di questo Circolo.

Salve poche varianti, lo statuto venne approvato per intero e dippoi s'addivenne alla nomina delle cariche sociali risultando eletto ad unanimità a presidente il simpaticone Emanuele Albini il quale colla valida cooperazione di altri amici lavorò indefessamente per la costituzione del Circolo ed i soci in segno di gratitudine lo gratificarono col dargli la croce del potere.

Che questa gli sia leggiera come glielo augura *l'amico mandolino.*

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Appelli inefficaci. — Fantini Gerardo di Lauzzacco, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni dal Pretore del II.o Mandamento condannato a L. 25 di multa e nelle spese di causa, ebbe jeri dal Tribunale confermata la condanna.

— Facchino Giuseppe e moglie di Latisana, ebbero pure confermata la sentenza di quel Pretore pronunciata in loro confronto per ingiurie e minacce a quel medico ed alla moglie sua.

Appello efficace. — Micelli Agnese di Orgnano, si appellava dalla sentenza del pretore II Mandamento e fu assolta.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Tre imputati e tre assolti. — Moretti Natale, Passatempo Giovanni e Tanteri Iginio, guardie carcerarie a Pordenone, erano imputati di corruzione a sensi dell'art. 192 C. P., il primo per aver indotto le sue guardie a recar alla sua famiglia degli scritti, mentre si trovava in questo R. carcere; il secondo e il terzo per essersi lasciati corrompere.

Presidente Prato; P. M. Speggiorin; difensori: Ciriani pel Moretti, Cavarzerani pel Passatempo, Etro e Driussi pel Tanteri.

Il P. M. chiese 1 anno e 6 mesi di reclusione, la interdizione temporanea dai pubblici uffici e la multa in L. 200.

I difensori sostennero trattarsi semplicemente di infrazione al regolamento carcerario, e così il Tribunale concluse, mandando assolti i tre imputati.

Nel tempo che durò il dibattimento l'aula era affollata di pubblico.

Carnevale.

Teatro Minerva. — Non molto popolato la Veglia della scorsa notte, ma in compenso animatissima. Discreto il numero di eleganti mascherine e, cosa rara, quasi tutte spiritose.

Gradita la sorpresa del sig. Domenico De Candido che verso le 23, da due graziose cicliste, fece distribuire numerose copie della tanto applaudita Mazurka intitolata *Amaro d' Udine* del maestro G. Verza, e dei taglia-carte in osso con la *réclame* del suo Amaro.

La mascherata dei pagliacci divertì abbastanza.

Il teatro era fantasticamente illuminato ed addobbato con vero sfarzo.

Abbenchè l'incasso non sia stato quale si aspettava, l'impresa elargirà ugualmente una bella somma alla *Dante Alighieri*.

L'inno di S. Giusto e «Lassa pur» sono stati applauditi e bissati.

Il popolare e geniale scrittore di ballabili M. Farlatti ha regalato al presente Carnevale un polka intitolata «Sport» che piace immensamente. Mentre deploriamo di non averne fatto cenno nella relazione del ballo «Sport» al quale era dedicata, ce ne congratuliamo vivamente col chiarissimo compositore.

Il distinto mastro sig. Verza che con tanta valentia dirige l'orchestra, è stato anche ieri notte calorosamente applaudito.

Veglia mascherata di beneficenza. — Sabato venturo l'aristocratica sala del nostro Massimo s'aprirà per la consueta Veglia con Maschere a totale beneficio della Congregazione di Carità.

Ogni anno la festa fu coronata da splendido successo e non v'è neppur l'ombra di dubbio che anche questa pienamente corrisponderà alle giuste previsioni.

Intanto le domande di palchi, quanto mai per parte di signori provinciali, si fanno numerose in via eccezionale. Anzi i proprietari di palchi che non credessero di intervenire alle festa, per motivi superiori alla loro volontà, farebbero cosa gratissima se gentilmente si affrettassero a cederli alla Congregazione di Carità onde questa possa favorevolmente accogliere le molteplici richieste.

Concorrino tutti a questa opera di beneficenza, certi che non v'è miglior modo di rendere più caro il divertimento che accoppiandolo ad una santa opera di carità.

I balli in costume.

Il ballo in costume, quando è *scelto*, dato in un salone aristocratico, presenta un aspetto veramente incantevole: par d'essere trasportati come in un sogno attraverso età remote e paesi sconosciuti, dove s'incontrino castellane medievali e paggi biondi, Isotte appassionate e Loreley pensose, piccole Pompadour civettuole e pastorelle Watteau squisite. E invece degli antipatici e poco estetici abiti neri e cravatta bianca, quanti cavalieri eleganti e gentili!

Ecco un signore di *corte Enrico III* che accompagna una dama *Luigi XIV*; qui, *un duca di Joyeuse* offre il braccio ad una piccola *Marquise Louis XV* tutta incipriata; laggiù un paggio *François I* fa una corte discreta a *Mademoiselle La Vallière*, mentre Bianca Capello sorride alle proteste del *duca di Montpensier*.

Perchè i costumi sono infiniti, e gli storici sopratutto, sono sempre i più ricchi. Immaginate lo sfarzo di stoffe preziose e di gioielli rari che può figiare una gentildonna veneziana del secolo XVI, o una dama di Corinto (secolo di Pericle) o un'imperatrice romana?

E per chi vuol essere meno solenne e più originale, vi sono le *Merveilleuses Directoire*, le *Princesses renaissance*, *les Incroyables*, ecc. ecc., tutto un repertorio infinito. Più comuni e più semplici sono i costumi comici: le eterne *gommeuses*, le Adriane, le Marion, le zingarelle, contadine ecc. ecc. Ma sono ormai sfruttati: è difficile assai essere originali e nuove: bisogna investirsi con molto spirito della parte che si rappresenta, e non tutti vi riescono.

Quest'anno si è pensato di rappresentare gli elementi (aria, acqua, terra e fuoco), e le invenzioni e scoperte del secolo.

Questi costumi sono assai originali, complicati e difficili. Eccone uno: l'*Aria*. Abito *princesse* in raso azzurro pallido, molto scollato e guarnito d'un alto volante in tulle *plissé bleu* chiaro. Questo tulle è ricamato di applicazioni rappresentanti uccelli, farfalle, un parafulmine, la luna e le stelle. Una sciarpa di tulle azzurro attraversa per sbieco la sottana ed è ricamata di farfalle; spalline di tulle *bleu* con gran nodo ricadente da un lato. Su ogni spalla due ali dorate, nei capelli un sole d'oro. Calze di seta azzurra e scarpette di raso *bleu*. In mano un ventaglio tenuto da una sottilissima catena d'oro.

L'*Acqua* sarà invece in raso verde, pallido dipinto di pesci, di alghe, ecc. per imitare il fondo di un fiume. In fondo alla gonna una *ruche* di mussola color corallo, ed in alto un'altra in color *neve*; sopra la gonna un richissimo grembiale di perle rappresenterà la pioggia e sulla testa pure una gran nube di tulle bianco tenuta da fili di perle. In mano avrà un ombrello e un ramo di *nènuphars*.

Un costume difficile e che deve essere portato con molto spirito, è quello rappresentante l'*elettricità*. Gonnella di raso azzurro *glacé* bianco. In basso una *ruche* di seta gialla. Nella parte inferiore della gonnella sono ricamati pali telegrafici con fili e isolatori; sopra sono applicati due telegrammi in raso *noisette*. Dalla cintura partono raggi e scintille elettriche ricamate in oro, ed anche la vita ne è tutta ricamata; intorno al *decolleté* sono applicate molte lampadine *Edison* piccolissime e due altre, come enormi perle, brillano fra i capelli. Calze di seta bianca ricamate in oro e scarpine di raso azzurro.

Sul modello di queste figuratevi il costume di tutte le scoperte del secolo: il vapore, la fotografia, la bicicletta, il telefono, l'automobile. Sono interessanti come curiosità della moda, ma non consigliabili come espressione di molto buon gusto.

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale).

Grani.

Anche nei mercati della trascorsa ottava vi fu poca merce in vendita, ma con discreto numero di compratori perciò i prezzi si mantennero sostenuti.

Frumento. — Il frumento non ebbe finora seguito al risveglio notato nei primi giorni del mese volgente. La calma è tornata e ciò per essere oggi maggiore l'offerta che non la domanda.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 24 a 24.50 il quint.

Granone. — Quest'articolo è discretamente domandato con prezzi sostenuti. Poca merce in vendita, essendo stata scarsa la produzione dell'annata.

Si quotò da L. 10.50 a 11 all'ettolitro il cinquantino; da L. 11.50 a 12 il comune fino; e da L. 12 a 12,50 il giallone.

Segala. — Ricercatissima con prezzi sostenuti essendo esaurite quasi tutte le partite di merce nostrana.

Si quotò da L. 20 a 20.50 il quint.

Nell'avena i prezzi sono sempre sostenuti benchè non si noti un gran movimento d'affari.

Si quotò da L. 19.50 a 20 il quint.

Le bellissime.

Una ragazza viennese, che poteva dirsi la più bella delle brave e la più brava delle belle, trovò occupazione in uno Stabilimento di mode in qualità di cassiera. Vezzosa e gentile com'era, è ben naturale che i giovinotti suoi compagni di servizio, con un pretesto o con l'altro le fossero assiduamente vicini, desiderosi di rendere omaggio ai suoi vezzi ed alle sue grazie, e di ottenere in compenso una sua parolina, un suo dolce sorriso.

Ma questa galanteria non entrava punto nei calcoli del padrone, il quale, vista la continua distrazione de' suoi agenti e la inutilità di chiamarli all'ordine, dovette finalmente licenziare la bella tesoriera. Questa però, in grazia delle sue qualità seducenti, non tardava molto a trovarsi altro consimile impiego; ma sempre e dappertutto si ripeteva la stessa commedia seguita dallo stesso licenziamento, in modo che la ragazza, espulsa da tutte le parti ed inetta o sdegnosa di occuparsi in altri lavori donneschi, resa infelice e disperata dalla propria bellezza, volle finire i suoi giorni annegandosi nel Danubio.

Se ciò fosse avvenuto nei tempi mitologici, non v'ha dubbio che una deità fluviale avrebbe, allora, raccolta e fatta sua una tanta bellezza e secolei divisa la immortalità. Ma ora è tutt'altra cosa. Alla stellata chioma di Berenice, succedettero le corone venali delle pompe funebri. Le cetre poetiche son mute. I mari, i fiumi, gli orti e le selve, sono spopolati di numi: le Neréidi, le Driadi, le Napée, più non giocondano i mortali della loro tutelare presenza.

Se per la donzella viennese la troppa bellezza fu un dono fatale, in certi casi potrebbe dirsi altrettanto per quelle pochissime a cui spetta veramente il titolo di belle. E diciamo *veramente*, perchè molte si credono tali e non lo sono.

Tuttavia, se ne veggono di belle. Queste sono amabili e seducenti *quanto più ignorano o non si curano della propria bellezza*: non così quelle siffatte donzelle che, invaghite di sè medesime, sembra che dicano a tutti: Guardate come son bella!

Vi sono poi delle paurose di essere troppo belle le quali, per una male intesa modestia, per eccessivo pudore, o per orgoglio, sono avare di loro presenza, e son più delle brutte studiose di nascondersi; a motivo che se queste sperano sempre di trovare colui che si innamori anche del brutto, le troppo belle invece, non trovando nessuno al mondo meritevole del loro possesso, fanno come Narciso che spregiava le ninfe innamorate di lui, per poter solamente adorare la propria avvenenza.

Ma se Narciso fu petrificato per vendetta d'una ninfa delusa, fu anche poi da una divinità più clemente trasformato in quel fiore che porta il suo nome; mentre le troppo belle mortali, immobilizzate dalla propria bellezza, inaccessibili a tutti, la finiscono con lo assistere alla progrediente rovina, allo sfacelo inevitabile del proprio idolo, adorato da tutti e per nessuno benefico.

Ora, lasciando a parte le allegorie, diremo che queste troppo belle, più delle altre, vanno soggette a spiacevoli ed anche a funeste avventure. La loro bellezza, visibile a chiunque, moltiplica gli aspiranti ad esserne possessori: abbondanza questa, che rende più difficile la scelta del migliore, che rincara il dono di una mano tanto desiderata, che fa nascere discordie fra i concorrenti rivali, che mette in pericolo anche l'oggetto bramato da tanti ammiratori.

E questa non è esagerazione; dacchè al fascino della troppa bellezza si devono ascrivere quelle passioni amorose che oscurano l'intelletto, che affrontano le costanti ripulse della donna ricercata, che strappano con la violenza un dapprima negato consenso e che nella impossibilità di conseguire lo intento, armano di ferro micidiale il disperato amatore.

Ammesso che un felice imeneo abbia posto al sicuro la giovane troppo bella, niente più facile che anche protetta dall'egida maritale, ella si vegga onorata o molestata da uno sciame di adoratori, a misura che la follia o la saviezza prendono in lei il vantaggio in questo nuovo ambiente. La troppa bellezza, in tal caso, è bastante, se non altro, a turbare la pace domestica, attesi i giustificati sospetti che un marito affettuoso ed onesto non può a meno di concepire.

E' naturale che le bellissime sieno invidiate e prese di mira dalle meno belle e massime dalle brutte. Ccalizzate queste ai danni delle favorite da Venere, se in onta alla più maligna oculatezza non ponno in esse scoprire personali difetti, li trovano nel cuore e nella intelligenza. Quindi le troppo belle al di fuori diventano per malizia delle rivali, difettose di mente e guaste di cuore.

Abbiamo detto che la soverchia concorrenza di aspiranti fa sì che le bellissime rincarino il dono della propria mano. Più il dono è costoso e più si diradano gli acquirenti e fors'anche si ritirano tutti. La fama di una bellezza tassata a troppo alto prezzo, può anche ridurla all'isolamento, e frattanto passano gli anni e la bellezza deperisce e si squaglia.

Ne deriva da ciò, che se nel primaverile sviluppo delle angeliche sue forme, la troppo bella faceva miserando sciupio dei migliori partiti che a lei si presentavano; se la propria ambizione, allora, la persuadeva a credersi riserbata a nozze cospicue, nella presente sua decadenza è molto per lei se le riesce trovare quel modesto consorte che si accontenti della pallida luce di un sole che volge al tramonto.

Siccome poi la bellezza non si può escludere dai requisiti delle donne aspiranti al talamo, si deve passare alla conclusione, che se è pur necessario che ve ne siano di belle, non è punto per loro desiderabile una soverchia bellezza.

F. Biasoni.

La risposta del Re a Menelik.

Si afferma essere partito coll'ultimo postale la risposta del Re Umberto alla lettera di Menelik.

Il Re augura all'Abissinia una pace duratura, che le permetterà, mantenendosi amichevoli i rapporti italo-abissini, di sviluppare le sue risorse agricole e di attivare lo scambio dei prodotti. Confida nella sollecita definizione dei confini, giusta la promessa contenuta nella lettera di Menelik.

Una ribellione in China.

Londra, 1. — Il *Daily Mail* ha da Shanghai: Diecimila ribelli assediano Suciù e continuano occupare Kuyang. I ribelli sconfissero il 13 gennaio le truppe imperiali, uccidendo duemila persone.

Per gli operai italiani a Ginevra.

Ginevra, 1. Ieri vi fu un'assemblea del presidente delle Società italiane e dei pubblicisti italiani, dietro iniziativa del console generale d'Italia, Basso, per esaminare la situazione degli operai italiani addetti ai lavori di traforo del Sempione e si decise di studiare i mezzi atti a migliorare la situazione degli operai, mercè la creazione di abitazioni salubri ed a buon mercato e di Società cooperative. Si è costituito un Comitato sotto la direzione del professore Pantaleoni e la presidenza del console Basso.

Notizie telegrafiche.

Esterhazy ripartito da Parigi.

Parigi, 1. Ieri sera fu comunicato ad Esterhazy uno scritto che il ministro della giustizia Lebret aveva diretto al procuratore generale, ed in cui è detto che la sezione penale della Corte di cassazione ha chiuso il 30 gennaio gli interrogatori di Esterhazy. Quindi il ministro prega il procuratore generale di informare d'urgenza Esterhazy che, essendo terminato il suo interrogatorio, entro 24 ore verrebbe ripresa l'istruttoria avviata contro di lui in seguito alla querela di Cristiano Esterhazy.

Ed Esterhazy ha quindi abbandonato tosto Parigi, partendo per Rotterdam.

Un complotto anarchico

contro gli agenti di P. S.

Livorno, 1. L'arresto degli anarchici Baggiani, Alderani, Lilla, Aldevansi, sospetti autori dei ripetuti assassini di funzionari di pubblica sicurezza avvenuti recentemente, mise la polizia sulla traccia di un vasto complotto anarchico diretto contro gli agenti. Si prevedono imminenti altri arresti.

Il movimento nella Macedonia rimandato.

Vienna, 1. La *Politische Correspondenz* pubblica un comunicato del Comitato macedone, qui residente, dichiarante di contromandare l'azione che aveva progettato nella Macedonia per la prossima primavera, stante la mancanza di ogni probabilità di successo nelle circostanze attuali. I Comitati locali e gli agenti macedoni avrebbero già ricevuto istruzioni analoghe.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Cogolo Francesco callista
Via Grazzano N. 91.

IL PAIN EXPELLER

Linimento Capsici Compositum della Farmacia Richter di Praga

è un rimedio sovrano nelle Sciatiche, dolori Reumatici, Artriti, Lombaggini, ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano «l'Ancora» come marca di fabbrica. Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata

FARMACIA REALE
Filippuzzi - Girolami
Via del MONTE - Udine - Via del MONTE

Prezzo per una boccetta piccola L. 1 50
» » » » mezzana » 2.50
» » » » grande » 3.25

per spedizioni aggiungere le spese di porto. Pagamento anticipato o verso assegno.

Vendita all'ingrosso presso la farmacia FABRIS — UDINE.

MAGNETISMO E IPNOTISMO

AVVISO INTERESSANTE

La Sonnambula GIOVANNINA dà tutti i giorni consulti per malattie e per affari ed interessi particolari su cui si desideri avere consigli che possano dare dei buoni risultati; oppure circa la maniera nella quale la persona interessata deve contenersi in qualunque affare particolare, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa desiderare di conoscere.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che li interessano ed invieranno **lire 5** dentro lettera raccomandata. Dirigersi a **Cesare D'Amico** Via Pescheria Vecchia N. 14 p. 1.°, *Bologna.*

Prof. PIETRO D'AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

PILLOLE DEL D.r CRONIER
ANTINEVRALGICHE. — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le Affezioni nervose vengono guarite da queste pillole. — VALERIANA 0.03 cent., SOLFATO CHININO 0.05. A. MANZONI e C., *MILANO-ROMA* e tutte Farmacie.

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi N.o 31

UDINE

ELISIR "ATHENA,,

Contro il male di stomaco, inappetenze e gastricismi

UN BICCHIERINO

è sufficiente per far cessare immediatamente i dolori

Numerosi attestati comprovano l'assoluta efficacia dell'
"**ELISIR ATHENE**,,

Lire 2.50 al flacone presso le principali farmacie

e direttamente dal preparatore ANTONIO VICENTINI - FARMACIA ALLA PIGNA — VICENZA — aggiungendo 60 cent. pel porto a mezzo postale.

Esclusivi incaricati per la vendita all'ingrosso:

M. ASSERETO e C.° — PADOVA

UDINE — ARTURO LUNAZZI — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Vini e liquori Esteri e Nazionali

SPECIALITÀ DELLA DITTA

ELIXIR FLORA FRIULANA

cordiale potente, tonico corroborante digestivo

PREMIATA

con **Medaglia d'oro** all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con **Diploma d'onore** al Concorso Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.
con **Medaglia d'oro** di I.o grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898.
con **Medaglia di bronzo** all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898.
con **Il Grand Prix e Medaglia d'oro** all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di cinti, sospensori, oggetti di gomma elastica e caucciù - Specialità nazionali ed estere e di propria fabbricazione - Acque minerali - Droghe medicinali - Preparati chimici - Olii medicinali.

RAPPRESENTANZE ESCLUSIVE per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

Acque Minerali Artificiali
A. GIOMBI e COMP.
premiati Stabilimenti a Vapore: **Bologna, Pesaro, Torino.**

Ossigeno compresso purissimo
(Elettrolisi dell'Acqua)
sistema brevettato GARRETI
Gazometri da litri 100, 200 e più.

Capsule Elastiche Gelatinose
Dott. Hiegär
consigliate dalle più illustri celebrità mediche per guarire il più forte **mal di capo**

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco